

Torino, 5 febbraio 2004

TEATRO STABILE TORINO

Stagione 2003/2004

Prosegue il progetto **VOCAZIONE/Set. *Teatro del diventare grandi secondo "Wilhelm Meister"*** da Johann Wolfgang Goethe, di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco, con la regia di Gabriele Vacis, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, con il patrocinio del Goethe Institut Turin, in collaborazione con l'Archivio di Stato, il Circolo degli Artisti e la SINATEC.

I prossimi appuntamenti saranno:

Seconda parte
dal 12 al 22 febbraio 2004
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9)

CONVALESCENZA

«Marianne ha preferito un uomo più ricco e più affidabile: Wilhelm sprofonda in una malinconia coltivata con puntigliosa cura e si abbandona al buio e al caffè, squallido veleno per il corpo e per la borsa. Werner, il suo amico d'infanzia, inventa per lui la "terapia della conversazione": discutendo di teorie teatrali la voglia di vivere di Wilhelm si riaccende. Il suo momento nero era necessario per incubare il dolore e riorganizzare le sue conoscenze. L'incontro con una coppia di amanti in fuga gli restituisce la forza di scrivere. Wilhelm è pronto a partire per scoprire il mondo».

Nella sezione **EVENTI SPECIALI**

domenica 15 febbraio 2004, ore 18.30
CORTILE DEL MAGLIO, EX ARSENALE MILITARE DI BORGO DORA (Via Andreis, 18)

PARATA **VIAGGIO**

in collaborazione con
Coordinamento Danza Piemonte-Coorpi e Scuola di Cirko

120 attori, danzatori, acrobati, giocolieri per raccontare il viaggio di Wilhelm Meister alla scoperta del teatro. Una sequenza di immagini, un flusso di suoni, colori, apparizioni per evocare il mondo nomade del circo e delle compagnie "di giro", simbolo dell'andarsene, del cambiare vita, del liberarsi, con il suo alone di sogno ma anche di malinconia.

Gli spettatori si troveranno di fronte ad un acquario in cui osservare i sogni di Wilhelm, che sono i sogni di tutti «quando non ci stiamo più dentro, quando abbiamo bisogno di fuggire».

*L'ingresso alla Parata è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili
Info: tel.011 5169420*

Date e orari della seconda parte: CONVALESCENZA (Circolo degli Artisti): giovedì 12 febbraio ore 21.00; venerdì 13 febbraio ore 18.30 e 21.00; sabato 14 febbraio ore 21.00; domenica 15 febbraio ore 15.30; lunedì 16 febbraio riposo; da martedì 17 a giovedì 19 febbraio ore 21.00; venerdì 20 febbraio ore 18.30 e 21.00; sabato 21 febbraio ore 21.00; domenica 22 febbraio ore 15.30 e 18.30.

Biglietti: Intero € 19 - ridotto € 13

Biglietteria TST: via Roma 49 – tel.011 5176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo.

Via Rossini, 8 – apertura cassa un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Numero verde 800 235 333 – Info 24 ore su 24 tel.011 5169490

Il progetto è suddiviso in tre parti e due eventi speciali.

Le tre parti sono inserite nella stagione in abbonamento del TST e nel progetto SINTONIE. I due eventi speciali sono a ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO
con il patrocinio del Goethe Institut Turin
in collaborazione con Archivio di Stato e Circolo degli Artisti
presenta

la TERZA PARTE e L'ARRIVO IN TEATRO/BLOW-UP di

VOCAZIONE/Set

Teatro del diventare grandi secondo "Wilhelm Meister"
da Johann Wolfgang Goethe

un progetto di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco

con

**Claudia Giannotti, Giovanni Moretti, Ruggero Cara, Milvia Marigliano,
Alessandro Adriano, Paola Colonna, Mattia Fabris, Lorenzo Iacona,
Tatiana Lepore, Maria Pilar Perez Aspa, Arianna Scommegna,
Lorenzo Bartoli, Christian Burruano, Laura Cardia, Andrea Loreni,
Valerio Perino, Francesca Porrini, Alice Rohrwacher, Valeria Solarino**

e con i bambini

**Andrea Barattin, Luca Bardella, Arianna Martuscelli,
Allegra Mauro, Marco Pajola, Carlotta Previati, Andrea Sampietro**

**al pianoforte Ilaria Schettini
pupi siciliani di Michele Campisi e Angelo Merandino**

regia di **GABRIELE VACIS**

scenofonia e luci di **Roberto Tarasco**

**architetture di Paolo Data-Blin per Sanprogetto
costumi Sartoria Bassani
coreografia di Paola Colonna
sonorizzazione spazi di Fabio Vignaroli
regia video di Pit Formento
montaggio di Laura Bettanin
produzione esecutiva Huckleberry Film**

Il lavoro si è svolto con la collaborazione di:

**Accademia di Belle Arti di Genova, Associazione Museo della Marionetta,
Coordinamento Danza Piemonte - Coorpi, Fashion Team Model's Management,
Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi, Paolo Stratta, Beppe Turletti e la Scuola di Cirko,
Scuola Holden, Germana Pasquero, Scuola del TST**

Spettacolo inserito nel progetto SINTONIE

**PROGETTO INTERNAZIONALE realizzato in collaborazione con
Città di Torino, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT**

Terza parte
INCONTRI CON UOMINI STRAORDINARI
CAVALLERIZZA REALE, Manica Lunga (Via Verdi, 9)
dal 26 febbraio al 7 marzo 2004

«Wilhelm lascia la casa e parte per un viaggio che gli farà attraversare tutto il paese. Ha l'incarico di recuperare crediti per l'azienda di famiglia ma il teatro lo cattura di nuovo: incontrerà cialtroni e avventurieri interessati più al suo denaro che al suo amore per l'arte. Troverà maestri che lo aiuteranno a scoprire i "nessi" e a dare alla sua vita la forma circolare di un anello. Nascerà intorno a lui una nuova famiglia formata da una bambina che danza divinamente, ma non vuole farlo, un attaccabrighe vagabondo, che quando inizia a raccontare storie non puoi smettere di ascoltarlo e un vecchio, che quando canta ferma il tempo...».

EVENTI SPECIALI

L'ARRIVO IN TEATRO
BLOW-UP
TEATRO CARIGNANO
Lunedì 8 marzo 2004, ore 21.00

«Dopo tanto vagabondare per luoghi simbolo della città, una serata in un teatro vero. Un incontro con il regista e con tutti quelli che hanno partecipato a *Vocazione/Set*, per vedere il materiale filmato, per fare ingrandimenti su momenti che raccontano la creazione di uno spettacolo pieno di ostacoli e di sorprese, di abbandoni e di rivelazioni. Complesso come la vicenda del libro di Goethe, scritto e interrotto, perso e ritrovato. Complesso come il diventare grandi».

Biglietti: Intero € 19 - ridotto € 13

Orario spettacoli: INCONTRI CON UOMINI STRAORDINARI (Cavallerizza Reale): giovedì 26 febbraio ore 21.00; venerdì 27 febbraio ore 18.30 e 21.30; sabato 28 febbraio ore 21.00; domenica 29 febbraio ore 15.30 e 19.30; lunedì 1 marzo riposo; da martedì 2 a giovedì 4 marzo ore 21.00; venerdì 5 marzo ore 18.30 e 21.30; sabato 6 marzo ore 21.00; domenica 7 marzo ore 15.30 e 19.30.

Biglietteria TST: via Roma 49 – tel.011 5176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo.

Via Rossini, 8 – apertura cassa un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Numero verde 800 235 333 – Info 24 ore su 24 tel.011 5169490

www.teatrostabiletorino.it

Il progetto è suddiviso in tre parti e due eventi speciali.

Le tre parti sono inserite nella stagione in abbonamento del TST e nel progetto SINTONIE.

I due eventi speciali sono a ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

**TEATRO STABILE TORINO
FONDAZIONE TEATRO DUE**
presentano

IL BENESSERE
di Franco Brusati

con

**Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci
Marco Toloni**

e con

**Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli, Elisa Galvagno,
Gianluca Gambino, Cristina Odasso, Mariano Pirrello, Alessio Romano, Olga Rossi**

**regia di Mauro Avogadro
scena di Francesco Zito
costumi di Giovanna Buzzi
luci di Giancarlo Salvatori
musiche di Daniele D'Angelo**

LA TOURNÉE DELLO SPETTACOLO

**TRIESTE Politeama Rossetti – dal 4 all' 8 febbraio 2004
GORIZIA Teatro Verdi – 9 febbraio 2004
BRESCIA Teatro Sociale – dall'11 al 15 febbraio 2004
PAVIA Teatro Fraschini – dal 17 al 19 febbraio 2004
NOVARA Teatro Coccia – dal 20 al 22 febbraio 2004
ALBA Teatro Sociale – 24 e 25 febbraio 2004
CASALE MONFERRATO Teatro Municipale – 26 e 27 febbraio 2004
SAVIGLIANO Teatro Milanollo – 28 e 29 febbraio 2004**

Il Teatro Stabile di Torino e la Fondazione Teatro Due presentano lo spettacolo *// Benessere* di Franco Brusati, con la regia di Mauro Avogadro, la scena di Francesco Zito, i costumi di Giovanna Buzzi e le musiche di Daniele D'Angelo.

La commedia è interpretata da Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci, Marco Toloni e da un gruppo di giovani attori che fanno parte della Compagnia del TST: Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino, Cristina Odasso, Mariano Pirrello, Alessio Romano, Olga Rossi.

Proporre sulle scene italiane *// Benessere* di Franco Brusati, a distanza di quarantaquattro anni dalla prima (avvenuta al Teatro Valle di Roma, il 7 marzo 1959, con la regia di Luigi Squarzina), significa tornare ad illuminare un mondo. Il lavoro, che fu accolto da grande successo di pubblico e critica, segnava il debutto, come drammaturgo, di un artista complesso ed eclettico come Brusati. Sceneggiatore, regista, autore a tutto campo, Franco Brusati fu sempre attento alle evoluzioni ed involuzioni della società italiana, di quella borghesia fotografata nel momento di massimo apice, finalmente libera di godere del proprio "benessere" dopo gli orrori della guerra e già sull'orlo di una irreversibile crisi morale.

INFO: Teatro Stabile Torino/Settore Stampa e Comunicazione telefono 011 5169414
Fondazione Teatro Due/Ufficio Stampa e Comunicazione telefono 0521 289644

NOTE DI REGIA DI MAURO AVOGADRO

«Un primo motivo – dichiara Mauro Avogadro – che mi ha spinto ad affrontare *Il Benessere* di Brusati, è legato al gusto personale. Mi sono innamorato di questa commedia negli anni Ottanta ossia quando recitavo ne *La donna sul letto*, altro lavoro teatrale scritto dallo stesso Brusati. *Il Benessere* è, per me, una commedia che sta in quella zona della mente, dove sono conservate le cose che si vogliono fare, prima o poi, nella vita. Ma non solo: ho incontrato l'entusiasmo di Elisabetta Pozzi, che mi ha chiesto di mettere in scena, assieme, proprio *Il Benessere* e, ovviamente, mi ha trovato entusiasta della proposta... Rileggendo il testo, poi, a distanza di qualche tempo, ho capito che Franco Brusati riesce a raccontare molto del mondo di oggi. Non cerco "attualizzazioni" del testo: quel che è impressionante, invece, è proprio come emerge, dall'opera, una "natura" tutta italiana assolutamente inalterata. Un modo di essere italiani, allora come ora. Con *Il Benessere* ci troviamo di fronte ad un mondo che è uguale a se stesso al punto tale che suonano ancora vivissime quelle battute tipiche di persone che vivono totalmente assenti rispetto alla società. Sono degli indifferenti, uomini e donne che non vogliono essere inseriti nella realtà, disinteressati alle questioni politiche ed economiche... Ecco, questa credo sia una caratteristica piuttosto diffusa ancora oggi nel nostro Paese. Ed è di questa umanità "all'italiana" che racconta Brusati. E lo fa mascherando la sua acuta analisi dietro un'apparente leggerezza».

FRANCO BRUSATI di Andrea Porcheddu

Chi si ricorda di Franco Brusati? Probabilmente pochi, vista quella mania, tutta italiana, di archiviare in fretta intelligenze scomode e creatività inusuali. Si potrebbe ripercorrere il Novecento con una "Storia della letteratura italiana dimenticata", e si avrebbe un volume con scritti di sorprendente bellezza: Bontempelli, Rosso di San Secondo, Landolfi, Bilenchi, Betti, Joppolo, Massimo Dursi, Parise, Raffaele Orlando, Savinio, Buzzati...

E Brusati, purtroppo, figura nell'elenco. Purtroppo: perché questo regista, scrittore e sceneggiatore milanese, scomparso dieci anni fa (nel 1993), ha lasciato opere significative, tanto che un critico come Ruggero Jacobbi ne parlava come di un «rinnovatore del teatro borghese». E se, con un poco di esercizio, ripercorriamo alcune delle pagine scritte da Brusati, nei diversi linguaggi con cui esprimeva il suo irrequieto mondo, troviamo titoli che immediatamente illuminano la memoria: basti pensare al suo lavoro nel cinema, dagli esordi come aiuto-regista di Castellani e Rossellini, all'opera prima - di scarso successo - *Il padrone sono me!* del 1955, per poi passare a *I tulipani di Haarlem*, del 1970, film in cui profonda era l'analisi psicologica dei personaggi, fino a *Pane e cioccolata*, del 1973, con Nino Manfredi, forse la sua opera più riuscita e *Lo zio indegno*, con Vittorio Gassman, ultimo lavoro, del 1989, prima del ritiro definitivo.

Ma è proprio nella scrittura teatrale che Brusati raggiunse eccellenti risultati: la rivelazione fu proprio con *Il Benessere*, grande successo nel 1959 al Teatro Valle di Roma. Successo bissato con *La fastidiosa*, premio Idi 1963. Maestro di dialoghi divertenti e feroci, al tempo stesso brillante e cupamente disperato, Brusati scandagliava inesorabilmente l'abisso della famiglia e della coppia, intuendo - dietro l'apparente "benessere" del boom economico - lo sfaldarsi morale, pubblico e privato, di una società allo sbando. I testi successivi di Brusati furono: *Pietà di novembre* (1966), *Le rose del lago* (1974), *La donna sul letto* (1984) e *Conversazione galante*, scritta nel 1987.

Autore di respiro europeo, dunque, capace di collocarsi sulla scia di Osborne, Anouilh, Albee: Franco Brusati è stato osservatore attento e caustico di un mondo che, inesorabilmente, rischia di dimenticarlo.

"IL BENESSERE"

Quando, nel 1959, il critico Roberto De Monticelli vide *Il Benessere*, di Franco Brusati, scrisse su "Il Giorno": «è una commedia singolare che, e per come è condotta e per quello che vuol dire, esce con un giovanile colpo di reni dal cerchio ristretto del conformismo teatrale più aggiornato, cioè dal neo-realismo, dal teatro-cronaca, dalla più o meno larvata intenzione dei temi e delle tecniche brechtiane (...) ciò che all'autore premeva di esprimere, la scoperta della coscienza da parte di due condannati alla cecità morale, viene lividamente a galla, come il relitto di un naufragio». Questa commedia, salutata con partecipe entusiasmo da numerosi critici, fu un successo e segnò - o avrebbe potuto segnare - una nuova pagina per il teatro italiano. La regia era di Luigi Squarzina, ed era interpretata, tra gli altri, da Laura Adani (scatenata nel ruolo di Flora Mariano), da Vittorio Sanipoli (che per de Monticelli descriveva vivacemente il ruolo di Giacomino, il libertino perplesso, ombroso e disperato), dal giovane Franco Parenti, e ancora da Maria Fabbri e Renzo Palmer.

La storia che Brusati racconta ne *Il Benessere* è presto detta: una coppia di coniugi gioca cinicamente "alla libertà", in una continua schermaglia verbale e fisica la coppia nasconde festosamente la disperata paura della solitudine, l'incapacità di amarsi al di là di quel modo ambiguo eppure sincero, misero e puro. La situazione gira vorticosamente: un atelier di moda, una crociera da preparare, amanti e mariti offesi, amici di infanzia e devote collaboratrici, tutto si mescola in un turbinio scintillante, che copre con la patina dorata del benessere, quel disagio profondo e irrisolto, l'amaro sapore dell'incomprensione. Il finale non può non scivolare nel tragico: si arriva ad una sorta di suicidio-sacrificio della donna che ha retto le fila del nevrotico gioco al massacro. Nell'ennesima, leggera, perdizione, la protagonista si abbandona nelle braccia nerborute di un cameriere, arrivato lì per caso. Come in un sogno, nel tentativo di ritrovare, ancora per una volta, la gratificazione assoluta della conquista Flora Mariano pronuncia (quanto inconsapevole?) la sua condanna: «Capita a volte di sentirsi sole... in un mondo stupido, o nemico... dove non c'è più alcun motivo per fare una cosa invece di un'altra. Sembra non aver corpo, oppure solo il corpo... Ma leggero, sai, leggero. Allora si ha voglia che qualcuno ti prenda con forza. Se mi stringono - dici - vuol dire che esisto...».

Da quell'abbraccio Flora non si libererà, e Giacomino, suo marito, si renderà conto troppo tardi quanto quella donna fosse fondamentale nella sua vita.

Parole non dette e ansia di un "altrove" inesistente; insoddisfazioni e cecità, incomunicabilità e contraddizioni...

Nel *Benessere* si avverte l'eco di quanto proponeva il teatro europeo di quegli anni: nel 1958 vanno in scena *Il compleanno* di Pinter, *Brodo di pollo con orzo* di Wesker e *L'ultimo nastro di Krapp* di Beckett; nel '59 sarà la volta dei *Sequestrati di Altona* di Sartre e, l'anno seguente, Eduardo mette in scena *Sabato, domenica e lunedì*. Il malessere di un mondo, di una società ostentatamente felice ma incrinata nei propri capisaldi - la famiglia e la nazione -, fa esplodere le contraddizioni dell'uomo. Non resta che parlare, o gridare, per affermare la propria esistenza: fino alla morte.

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2003/2004

TEATRO GOBETTI
dal 9 al 21 marzo 2004

ANIME SCHIAVE
ovvero
LA MERAVIGLIOSA STORIA DI ZORICA

di Beppe Rosso e Filippo Taricco
liberamente ispirato al libro di Marco Neirotti *Anime schiave*
con Beppe Rosso
Natasha Plyaskina, Olga Makovska, Franco Barbaro
regia di Beppe Rosso
revisione drammaturgica di Remo Rostagno
scene e luci di Lucio Diana, Andrea Violato, Massimo Violato
movimenti scenici di Tommaso Massimo Rotella
ACTI - Teatri Indipendenti

Con il sostegno del Teatro Stabile Torino/Città di Torino – Teatro Convenzionato

L'idea dello spettacolo nasce dalla lettura del libro di Marco Neirotti *Anime schiave*, un libro-reportage che narra le drammatiche vicende di una ragazza albanese schiavizzata e obbligata dal racket a prostituirsi. Il testo prende anche spunto dal romanzo *Sole bruciato* della scrittrice albanese Elvira Dones.

In questo nuovo spettacolo Beppe Rosso prosegue il metodo di lavoro e ricerca già adottato per *Seppellitemi in piedi*, scegliendo storie di sfruttamento ed emarginazione e denunciando la colpevole connivenza di chi finge di non sapere.

Scriva la Compagnia: «Partendo dagli studi di Gian Renzo Morteo che definisce lo Spogliarello una forma drammatica al pari della tragedia greca e della commedia dell'arte, lo spettacolo sfrutta lo streap-tease nelle sue potenzialità narrative e spettacolari. La storia, intervallata da numeri e canzoni, è narrata in modo corale, alternando la voce delle ragazze a quella di Beppe Rosso. Come *Seppellitemi in piedi*, *Anime schiave* è una storia narrata dalle parole e dai volti. Lo spettacolo svela i retroscena del mondo della strada, la sua cultura, il suo vocabolario, e la profonda ironia all'interno del dramma. Accanto all'attore due ballerine di night per ricreare quella seduzione ed evocare il fascino del terzo vizio capitale, la lussuria, di cui siamo tutti schiavi.

Beppe Rosso, nei panni del losco presentatore Richard, ci introdurrà alla scoperta di questo mondo contraddittorio, rielaborando modalità narrative ispirate dall'attenta osservazione di chi ogni notte si esibisce nei locali fuori orario della nostra città. In scena, accanto all'attore, Franco Barbaro, cantante e musicista che da trent'anni si esibisce nei night italiani, con il suo patrimonio di storielle e canzoni, e due giovani ragazze dell'Est, che lavorano come spogliarelliste in diversi

locali italiani e conoscono da vicino il problema. Sono Olga Makovska, ballerina e streap-teaser professionista e Natasha Plyaskina, ballerina e pianista che porta con sé il patrimonio di musiche e canzoni dell'Est.

Anime schiave è il secondo capitolo della "Trilogia dell'Invisibilità", una trilogia sui mondi sommersi delle nostre metropoli, sui gruppi umani che attirano i riflettori soltanto quando commettono un crimine e vivono accanto a noi come allegorie: lo zingaro del primo capitolo della trilogia *Seppellitemi in piedi*, la prostituta, appunto, di *Anime schiave*.

Chi non ha mai incrociato una prostituta? È un mondo che ognuno ha sotto gli occhi quotidianamente, ma che pochissimi, eccetto le Associazioni che si occupano del recupero delle ragazze, conoscono realmente.

Al centro dell'indagine sono sempre gli effetti della caduta del Muro sui paesi d'oltre cortina e la conseguente immigrazione clandestina nel nostro paese. Questa volta sotto esame è l'Albania, divisa tra il sogno di arricchirsi rapidamente e la piaga di giovani ragazze rese schiave e portate a battere sui nostri marciapiedi. Anche questa volta, come in *Seppellitemi in piedi*, si parla di altre culture per riflettere su di noi. Il settore economico del sesso a pagamento, al pari di ogni altro mercato, esiste ed è tuttora in espansione proprio grazie all'enorme richiesta del popolo maschile del nostro paese, prescindendo da ogni differenza di ceto, cultura o età».

Biglietti: Intero € 19,00 – ridotto € 13,00.

Orario degli spettacoli: Feriali, ore 20.45. Domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246 - Via Rossini 8, tel. 011 8159132

Vendita telefonica: tel. 011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00.

Numero verde 800 235 333 – Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490.

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it. - Sito internet www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Stagione 2003-2004

TEATRO CARIGNANO

dal 24 al 29 febbraio 2004

PALLIDO OGGETTO DEL DESIDERIO

di René de Ceccatty

dal romanzo *La femme et le pantin* di Pierre Louÿs

adattamento teatrale di René de Ceccatty e Alfredo Arias

con Pino Micol, Daniela Giovanetti

con la partecipazione di Francesca Benedetti

e con Stefano Galante, Luca Arcangeli

regia di Alfredo Arias

scene di Francesco Calcagnini

costumi di Alessandro Lai

musiche di Arturo Anecchino

luci di Jacques Ruoveyrollis

**coproduzione "Il Rossetti" Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e Teatro di Roma
in collaborazione con XXIII Festival La Versiliana**

Il Teatro Carignano ospita, da martedì 24 a domenica 29 febbraio 2004, *Pallido oggetto del desiderio* di René de Ceccatty, con la regia di Alfredo Arias. Lo spettacolo è inserito nella Stagione in abbonamento 2003/2004 dello Stabile di Torino.

Pallido oggetto del desiderio nasce dalla volontà di Arias e dell'autore René de Ceccatty di proseguire una comune riflessione sulla passione, iniziata con la messinscena della *Carmen* di Merimée e della *Signora delle camelie* di Alexandre Dumas figlio.

Lo spettacolo è tratto dal romanzo *La femme et le pantin*, pubblicato nel 1898 dal francese Pierre Louÿs: della sua scrittura, legata alle tecniche del tardo simbolismo, conserva le immagini vibranti e l'evanescenza.

La femme et le pantin, d'ambientazione spagnola, ricorda per molti aspetti il capolavoro di Merimée, e come *Carmen* ritrae una "femme fatale", figura che tanto potere seduttivo esercitò sulla letteratura occidentale fra Ottocento e Novecento.

La protagonista del romanzo di Louÿs rappresenta un tipo particolare di "femme fatale": un'allumeuse, fredda e provocante, irresistibile seduttrice che conquista la sua preda ma la tortura, rinviando continuamente ogni atto d'amore. Una castità malata, che vede in ogni amore una colpa, in ogni innamorato un nemico, e che rende l'uomo prigioniero d'un vortice di sofferenza e di passione frustrata.

Nel trasferire il romanzo sulla scena, Arias ha tralasciato i riferimenti all'ambientazione, privilegiando le emozioni e riferendosi – sul piano delle immagini – piuttosto a quel mondo del cinema che così spesso ha trovato ispirazione nel testo di Louÿs, trasformandolo in capolavori quali *The Devil is a Woman* di von Sternberg con Marlene Dietrich e il celebre *Quell'oscuro oggetto del desiderio* di Luis Buñuel.

Lo spettacolo si svolge interamente su un treno, spazio concreto e immaginario, luogo di sogni e del ricordo.

Biglietti: Intero € 24 – Ridotto € 19. **Orario degli spettacoli:** dal martedì al sabato ore 20.45, domenica ore 15.30.

Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo.

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it.

Vendita telefonica: tel.011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 – 18.00.

Numero verde 800 235 333–**Info 24 ore su 24** tel.011 5169490.

www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2003-2004

TEATRO CARIGNANO
dal 3 all'8 febbraio 2004

SCHWEYK NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

di Bertolt Brecht

**con Jurij Ferrini, Antonio Zavatteri, Silvio Laviano, Stefania Maschio,
Andrea Pierdicca, Aldo Ottobriano, Wilma Sciutto, Marco Zanutto**

musicisti Andrea Ceccon, Tiziano Scali, Martino Roberts

regia di Jurij Ferrini

scene e costumi di Valeria Manari

musiche originali di Andrea Ceccon

luci di Sandro Sussi

Progetto U.R.T.- Teatro di Genova

Ambientato a Praga negli anni dell'occupazione nazista, lo *Schweyk* di Brecht, che affonda le proprie radici nel romanzo di Jaroslav Hašek, racconta le avventure di un venditore di cani boemo dotato di un sapido e sornione buonsenso popolare che gli permette di attraversare incolume la tragedia della Storia. Antieroe per eccellenza, depositario di una originalissima forza comica e satirica, Schweyk è un personaggio dalla grande forza poetica che, parlando "il linguaggio degli schiavi", riesce a dire sempre la verità.

Il regista e interprete Jurij Ferrini, che in questo allestimento sottolinea la componente giocosa e ironica del testo con risultati perfettamente convincenti, dichiara: «credo che oggi sia molto più costruttivo deridere il nazismo, piuttosto che farne direttamente un bersaglio ideologico. Il revisionismo non c'entra. Più che continuare a ripetere la verità, e cioè che il nazismo fu storicamente colpevole di violenza, morte, genocidio e guerre, credo sia molto più efficace, almeno sul piano teatrale, mettere in scena agenti della Gestapo o militi delle SS rappresentandoli come piccoli uomini goffi e feroci. E ho la netta impressione che già Brecht lo avesse capito molto bene mentre scriveva lo *Schweyk*, che mi sembra essere un testo caratterizzato soprattutto da una straordinaria leggerezza e dall'affascinante capacità di ridere anche delle situazioni più drammatiche».

Biglietti: Intero € 24 – Ridotto € 19. **Orario degli spettacoli:** dal martedì al sabato ore 20.45, domenica ore 15.30.

Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo. **Vendita on line:** www.teatrostabiletorino.it

Vendita telefonica: tel.011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 – 18.00.

Biglietti Last Minute scontati del 50%: in vendita alla cassa del teatro 5 minuti prima dell'inizio dello spettacolo.

Numero verde 800 235 333-Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490.

www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Stagione 2003-2004

TEATRO GOBETTI

da mercoledì 25 febbraio a domenica 7 marzo 2004 - *Prima nazionale*

TRIO PARTY

Marcido in Beckett's love

da Samuel Beckett

con Maria Luisa Abate, Alessandro Curti e Paolo Oricco

coro Grazia Di Giorgio, Roberta Cavallo, Davide Barbato,

Elena Serra, Isadora Pei, Carlino Sorrentino

scene e costumi di Daniela Dal Cin - direzione di Marco Isidori

Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

con il sostegno del Teatro Stabile Torino/Città di Torino - Teatro Convenzionato

Al Teatro Gobetti, mercoledì 25 febbraio 2004, alle ore 20.45, per la Stagione in abbonamento 2003/2004 del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena, in prima nazionale, lo spettacolo *TRIO PARTY/Marcido in Beckett's love* da Samuel Beckett, con la regia di Marco Isidori.

«Seconda nostra prova – scrive la Compagnia - da Samuel Beckett, *TRIO PARTY* si organizza in tre stazioni spettacolari scandite dalle successive trasformazioni della struttura scenica polifunzionale ideata da Daniela Dal Cin, che abbiamo battezzato col nome di 'Zattera dei Marcido' e che diverrà turbolento palcoscenico, poi 'Grande Donna' e, in conclusione, si piegherà come una macchina acustica alle esigenze della strepitosa gamma vocale della protagonista: Maria Luisa Abate.

Anche in questo lavoro i Marcido insisteranno nella ricerca sulle potenzialità fonico/espressive della loro 'Creatura', quell'ATTORE GENERALE, che, nei voti, dovrebbe andar via via costituendosi come un superorganismo la cui resa emozionale nei confronti del pubblico superi sia la prestazione del singolo performer, sia la banale somma delle intonazioni personali.

Sarà quindi proprio l'ATTORE GENERALE (Maria Luisa Abate, Alessandro Curti, Paolo Oricco, Roberta Cavallo, Grazia Di Giorgio, Davide Barbato, Elena Serra, Isadora Pei, Carlino Sorrentino) l'eroe che porterà in evidenza scenica la trama testuale.

Maria Luisa Abate con Alessandro Curti e Paolo Oricco affronteranno da protagonisti l'affascinante complessità narrativa, cercando di ricreare 'live' la particolare atmosfera psicologica ottenuta dalla scrittura di Beckett, modulandone l'avventura mentale in sincronia perfetta. A Maria Luisa Abate, già straordinaria Winnie in *Happy Days* e poi gran voce solista del nostro *Bersaglio su Molly Bloom*, è affidato il compito di sostenere il maggior peso interpretativo, in un dispiegamento sinfonico di assolutamente rara aderenza sentimentale al dettato poetico di Samuel Beckett.

Per finire, il sottotitolo dello spettacolo: *Marcido in Beckett's love* ci dice già, e con chiarezza, che ancora una volta saremo del tutto immersi nell'universo recintato da Beckett con la sua arte, tentando di partorire qualcosa che non sta nelle parole scritte sulla carta dell'autore irlandese, e non sta nemmeno nella sola dizione di queste tali parole, qualcosa che fonda una nuova situazione, fonderà il nostro TEATRO».

Biglietti: Intero € 19,00 – ridotto € 13,00. Orario degli spettacoli: Feriali, ore 20.45. Domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246 - Via Rossini 8, tel. 011 8159132

Vendita telefonica: tel. 011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00.

Numero verde 800 235 333 – Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490.

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it. - Sito internet www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2003-2004

TEATRO GOBETTI
da martedì 3 a sabato 7 febbraio 2004

VECCHIE

(Vacanze al mare)

di Daniele Segre in collaborazione con Maria Grazia Grassini e Barbara Valmorin
con Maria Grazia Grassini e Barbara Valmorin
regia di Daniele Segre
scene di Antonio Panzuto
luci di Paolo Ferrari

Associazione Teatrale Pistoiese Teatro del Tempo Presente

Vecchie è prima di tutto un film che Daniele Segre, tra i più importanti autori italiani di "cinema della realtà", ha scritto, diretto e presentato alla Biennale del Cinema di Venezia nel 2002. Questo spettacolo che porta il medesimo titolo è la versione che lo stesso regista ha realizzato per il teatro.

La traduzione scenica della pellicola si è rivelata quasi un atto naturale e coerente con l'impostazione che aveva generato l'opera filmata; non sono state necessarie grandi forzature o eccessivi rimaneggiamenti e il cambio del mezzo espressivo ha semplicemente esaltato alcune peculiarità del testo amplificandone l'effetto.

La particolare struttura della sceneggiatura, inoltre, presentava già alcuni elementi tipici della scrittura drammatica: la continuità temporale che caratterizza l'azione, l'ambientazione in un unico spazio e non ultima la centralità dell'interpretazione, vero e proprio punto di forza dell'intero racconto.

«In teatro ho avuto modo di ampliare, con il concorso di luci e scenografie pensate appositamente per la scena, la ricerca espressiva nata e stimolata dall'incontro con le attrici» ha scritto Segre. E proprio intorno alle due protagoniste (grazie alle quali al Festival del Cinema Italiano di Annecy la versione cinematografica si è aggiudicata, oltre al Premio per il miglior film di qualità, anche quello per la migliore interpretazione femminile) ruota l'intera vicenda narrata.

Una storia che l'autore definisce «necessaria e urgente, metafora di un tempo confuso, agitato, conflittuale, nel quale ognuno di noi vive».

La scena si svolge in un soggiorno di una casa di vacanze al mare, in un luogo imprecisato dell'Italia centro-meridionale. Protagoniste due donne anziane che, per tutto lo svolgimento della storia, resteranno in camicia da notte e non riusciranno mai ad uscire dall'appartamento: ogni scusa sarà buona per cambiare discorso e ritardare l'uscita di casa.

Biglietti: Intero € 19,00 – ridotto € 13,00. **Orario degli spettacoli:** da martedì al sabato ore 20.45.

Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246, orario 12.00 – 19.00.

via Rossini 8, tel. 011 8159132 (apertura un'ora prima dell'inizio dello spettacolo), lunedì riposo.

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it. **Vendita telefonica:** tel. 011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00.

Biglietti Last Minute scontati del 50%: in vendita alla cassa del teatro 5 minuti prima dell'inizio dello spettacolo.

Numero verde 800 235 333 – Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490. www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO
in collaborazione con l'Associazione Baretti
presenta

L'ESTREMA SOLITUDINE

di Ola Cavagna

liberamente ispirato all'opera di Tahar Ben Jelloun
con

Emilio Bonelli, Nicola Bortolotti, Caterina Corsi,
Lorenzo Fontana, Riccardo Lombardo, Sax Nicosia
e con

Samba Diarra Mbaye, Cheikh Mbodji, Ibrahima Tanor Seck,
Cheikh Tidiane Sene, Ndongo Thiam

regia di
OLA CAVAGNA

scene e costumi Elena D'Agnolo Vallan
luci Claudio Coloretti
video Liborio L'Abbate

TEATRO BARETTI (Via Giuseppe Baretto, 4 - Torino)
Prima nazionale: giovedì 19 febbraio 2004, ore 20.45
(repliche fino al 27 febbraio 2004)

La nuova produzione del Teatro Stabile di Torino, *L'estrema solitudine*, con la regia di Ola Cavagna, rientra nel programma di iniziative culturali organizzate in occasione della grande mostra alla GAM, realizzata dalla Città di Torino, dal titolo "Africa: capolavori da un continente".

Il testo di Ola Cavagna racconta del disagio psicologico e sessuale di un gruppo di immigrati, della loro estrema solitudine e delle problematiche che nascono inevitabilmente dall'incontro di due diverse culture.

Lo spettacolo debutterà al Teatro Baretto il 19 febbraio e sarà interpretato da attori italiani e africani.

L'estrema solitudine è una messa in scena che segna uno degli intenti dello Stabile: affrontare, nei contesti più adatti, temi, argomenti, opere riguardanti persone di altre culture trapiantate nel nostro paese. La messa in scena, infatti, è allestita al cinema-teatro Baretto, che si trova nel cuore del quartiere San Salvario, luogo conosciuto e frequentato da tutti gli extracomunitari di Torino.

Dichiara Ola Cavagna «Come scrive acutamente Vincenzo Consolo, il mondo letterario di Ben Jelloun nasce da situazioni estreme. Per affrontare la sua scrittura si deve "partire dalla piazza rotonda come la follia, affollata come una scena di teatro in cui non esiste la realtà, ma l'illusione creata dal capocomico. Si deve partire dal cerchio degli ascoltatori, dagli Amici del Bene, che si raccolgono intorno al narratore. Al centro del cerchio troviamo sempre la parte più esposta e più debole dell'umanità. Il denaro, dovunque il denaro... milioni di denaro... la storia di un paese che se ne va nei festini e il malaugurio per tutti quelli che si mangiano la vita dei poveri". Il dolore degli uomini narrati nel nostro spettacolo è una costruzione di sconcertante architettura, una mescolanza di fisico, di psichico e di mentale in una stretta sacra. Tanto calore di vita, in corpi che la società vorrebbe vedere spenti, commuove. Simili nella forza e anche nella direzione questi uomini sono grandi sogni sospesi che invocano di potersi sottrarre alla vergognosa sepoltura in cui la loro condizione di immigrati, immigrati poveri, li ha gettati. Ben Jelloun ci porta a riconoscere la patologia sacra, magica e profana di un uomo ricondotto allo stato spermatico, inserito in una società che si preserva dal disastro di una eccessiva moltiplicazione con lo sfacelo esemplare dei suoi poveri. Ben Jelloun ci permette di ritrovare la chiave di antichi tesori attraverso la consapevolezza della memoria, di mettere a tacere ogni voce inattendibile. "I personaggi escono dall'incantesimo dell'affabulazione e cercano di raggiungere l'Itaca della verità e della libertà". La mappa del viaggio è tracciata nelle linee della mano di Fatima, nel suo accanito tentativo di risalire la lontananza linguistica, fino a impossessarsi della lingua della comunicazione senza lasciarsi invadere dalla lingua del potere. Non farsi invadere, ma invadere con la propria lingua di memoria e di amore, la lingua che si è scelta per rivendicare il proprio diritto alla soggettività e alla differenza. La scrittura poetica riflette sulla sua necessità di rinnovamento e ci invita a una migrazione verso un Sud, verso un paradiso, un "tempo ritrovato" dove l'anima non è altro che un istante azzurro in cui le immagini, nel prendere corpo, diventano più forti della stessa realtà.

Spettacolo fuori abbonamento - Biglietti: Intero € 7,00 – Ridotto € 5,00

Orario degli spettacoli: da giovedì 19 a sabato 21 febbraio 2004, ore 20.45. Domenica 22 febbraio, ore 15.30. Lunedì 23 febbraio, riposo. Da martedì 24 a venerdì 27 febbraio, ore 20.45

Biglietteria TST, via Roma 49, tel. 011 5176246 (orario 12.00/19.00, lunedì riposo)

Teatro Baretto, Via Baretto, 4 (apertura un'ora prima dell'inizio dello spettacolo)

Vendita telefonica: tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00)

Numero verde 800 235 333 – Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490.

www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Stagione 2003/2004

TEATRO CARIGNANO
dal 10 al 15 febbraio 2004

NO MAN'S LAND

di Sandro Veronesi

traduzione e adattamento dell'omonimo film di Danis Tanović

con Marco Baliani

Giuseppe Battiston, Andrea Collavino, Roberto Rustioni,
Fernando Maraghini, Igor Horvat, Lučka Počkaj, Andrea De Carne, Ivan D'Alì
regia di Massimo Luconi

scene di Mariangela Capuano - costumi di Paola Marchesin
musiche originali di Mirio Cosottini - disegno luci di Roberto Innocenti

Teatro Metastasio Stabile della Toscana

Il Teatro Carignano ospita, da martedì 10 a domenica 15 febbraio 2004, *No man's land* di Sandro Veronesi, traduzione e adattamento dell'omonimo film di Danis Tanović, con la regia di Massimo Luconi. Lo spettacolo è inserito nella Stagione in abbonamento 2003/2004 dello Stabile di Torino.

Nel linguaggio militare la "no man's land" è la zona neutra interposta fra due linee di combattimento: un luogo che non appartiene a nessuno, ma che tutti possono utilizzare per spostarsi, per infiltrarsi nelle linee nemiche, per avviare azioni di sabotaggio. La "no man's land", la terra di nessuno, è a volte un cimitero di relitti, un compendio di distruzione. Il giornalista e cineasta di Sarajevo Danis Tanovic ha assunto questa espressione bellica per indicare un crocevia di tutti i conflitti e di tutti gli intrighi. Lui, che ha seguito come reporter la guerra serbo-bosniaca, ha ricavato da quello scontro sanguinoso e fratricida un film duro, umano e polemico premiato nel 2002 con l'Oscar per il miglior film straniero. Quello stesso film, rielaborato dallo scrittore Sandro Veronesi, è poi diventato teatro: una cellula drammatica lontana dal crepitio delle armi e tuttavia dominata dal cupo fantasma della guerra, che sembra avere occupato stabilmente teste e cuori.

In una scena realistica di muri diroccati, pilastri abbattuti, pali divelti che si protendono verso la platea, vi sono tre personaggi. Due sono bosniaci e l'altro è serbo. Quindi sono "nemici", nonostante le molte cose in comune. La sorte li ha scagliati nella "terra di nessuno" e li ha collocati in una situazione estrema. Infatti, uno dei due bosniaci è ferito e giace sopra una mina. Se si muove, è la fine per tutti. Ciò non impedisce agli altri due di fronteggiarsi armi in pugno, di prevalere l'uno sull'altro in un continuo rovesciamento di ruolo, aizzati non solo dall'odio etnico, ma anche da motivi più futili. Per esempio, dalla scoperta di avere avuto la stessa ragazza.

Il gioco potrebbe continuare all'infinito se non arrivasse un manipolo delle forze internazionali di interposizione, con un sergente francese, uno sminatore tedesco, un colonnello inglese. Ma arriva anche una troupe televisiva guidata da una giornalista alla disperata ricerca di uno scoop. Si creano così due situazioni. Da una parte, la terribile realtà delle vite appese a un filo, dall'altra la strategia ambigua dei mediatori di pace e la cinica, falsificante presenza dei mass media. Nell'impossibilità di disinnescare la mina, le forze di pace elaborano una situazione fittizia da dare in pasto all'opinione pubblica, amplificata e ulteriormente distorta dalle riprese televisive. Per il regista Massimo Luconi, è quasi un aggiornamento del film *L'asso nella manica*, nel quale un profetico Billy Wilder trasformava un dramma vero in un evento da circo mediatico e da turismo morboso.

Temi che turbano la coscienza civile, ma che si offrono alla nostra attenzione anche con leggerezza e umorismo. Annota Luconi: «Una delle caratteristiche di *No man's land* è anche la capacità di ridere della tragedia con un humour tipicamente balcanico, dissacrante e acre di chi come Tanovic ha vissuto la guerra dall'interno... Si ride come in Beckett dell'assurdità di una situazione impossibile a cambiare, dove Godot non arriva mai e se arriva ha le sembianze di un insulso e tronfio colonnello delle forze internazionali di pace».

Biglietti: Intero € 24 – Ridotto € 19. **Orario degli spettacoli:** dal martedì al sabato ore 20.45, domenica ore 15.30.

Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo.

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it.

Vendita telefonica: tel.011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 – 18.00.

Numero verde 800 235 333-Info 24 ore su 24 tel.011 5169490.

www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Stagione 2003/2004

TEATRO GOBETTI

da martedì 10 a sabato 14 febbraio 2004

CARA PROFESSORESSA

di Ljudmila Razumovskaja

traduzione di Mauro Belardi

con

Maria Paiato, Claudia Coli, Denis Fasolo, Aram Kian, Fulvio Pepe

regia di Valerio Binasco

scene di Antonio Panzuto - costumi di Sandra Cardini

luci di Pasquale Mari

Fondazione Teatro Due, Teatro Stabile di Parma e Reggio Emilia

in collaborazione con Teatro Stabile delle Marche

Al Teatro Gobetti, martedì 10 febbraio 2004, alle ore 20.45, per la Stagione di prosa 2003/2004 del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena lo spettacolo *Cara professoressa* di Ljudmila Razumovskaja, con la regia di Valerio Binasco.

Anni Ottanta, Unione Sovietica. L'impero sta crollando, anche se nei suoi riti e nei suoi apparati appare ancora illusoriamente granitico. L'Occidente vi si insinua con le sue televisioni e con i suoi modelli di successo: gli uomini vivono vite da gangster, le donne da puttane di lusso. È questo l'eldorado, questa è la svolta radicale e scintillante verso i tempi nuovi. In una città imprecisata dell'impero, in una sera di primavera, un gruppo di ragazzi va a far visita alla professoressa. È il giorno del suo compleanno e lei è sola, disperatamente sola. Inoltre, ha la madre in ospedale. Bel gesto? Simpatia altruistica? Figuriamoci.

Quei ragazzi hanno un altro scopo. Sanno che la professoressa custodisce in un armadio i compiti d'esame e vogliono vederli. All'esito di quei compiti è legato il loro futuro. Se è negativo, saranno costretti ad abbandonare gli studi o, quel che è peggio, entrare nell'esercito. Per loro diventa fondamentale – vitale – impadronirsi delle chiavi e mettere le mani sui compiti. Ed è a questo punto che si scatena l'inferno. Quei ragazzi gentili e miti si trasformano, diventano aggressivi e violenti. Per indurre la professoressa a consegnare le chiavi scatenano contro di lei ogni tipo di crudeltà e di sopraffazione. Un'intera notte dura il gioco al

massacro e quando, alla fine, i ragazzi hanno la meglio, succede l'imprevedibile. Impadronitisi della chiave, nessuno ha però il coraggio di aprire l'armadio. Lo scontro è stato inutile, ha prodotto soltanto l'immobilità e il nulla.

Si dice che questo dramma sia ispirato a un fatto realmente accaduto. E probabilmente la professoressa è la stessa Ljudmila Razumovskaja. Ma, al di là della verità bio-documentaria, conta rilevare il carattere etico-simbolico del testo e dello spettacolo (naturalistico come un buon pezzo di teatro ottocentesco) che ne ha tratto il regista V

Valerio Binasco. Conta osservare il dissidio tra due epoche e due mondi, vedere come il "vecchio" intende traghettarsi nel "nuovo", come immagina di adottare un capitalismo dalla fisionomia distorta e, proprio per questo, abbacinante. Tanto da indurre lo spettatore a domandarsi: con quali spinte culturali e con quali miraggi di successo ci si attrezzi per i tempi nuovi che attendono fuori della porta. Commenta Valerio Binasco: «C'è una salvezza? La Razumovskaja sembra dire di no: se c'è, è nei singoli cuori, ma per essi l'unica speranza di riscatto (come per la Professoressa) o di risveglio dell'anima (come per i piccoli Vitja e Ljalja) consiste in una specie di martirio. Ma al tempo stesso l'autrice scrive una commedia piccola e gentile che vorrebbe osare una sfida critica non solo al comunismo, ma alla crudeltà di tutti i poteri del mondo. La sfida, sia dal punto di vista critico che estetico, non viene nemmeno raccolta, è inutile che ci raccontiamo bugie. Ma c'è un piccolo segreto di bellezza: non so ancora bene cosa sia, ma sento che nell'ingenuità dell'autrice e dei suoi personaggi c'è qualcosa di struggente e di buono che, "se vogliamo coglierlo", dobbiamo un po' "raccolglierci"».

Lo spettacolo ha vinto il Premio UBU 2003 nella categoria "Miglior novità straniera".

Biglietti: Intero € 19,00 – ridotto € 13,00. **Orario degli spettacoli:** da martedì a sabato ore 20.45.

Biglietterie TST: via Roma 49, tel. 011 5176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo
via Rossini 8, tel. 011 8159132 (apertura un'ora prima dell'inizio dello spettacolo), lunedì riposo.

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it.

Vendita telefonica: tel. 011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00.

Numero verde 800 235 333 – Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490. www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Stagione 2003/2004

Teatro Carignano

dal 17 al 22 febbraio 2004

SLAVA'S SNOWSHOW

Creazione e messa in scena di SLAVA

con

**Onofrio Colucci, Aelita Ioukhaeva, Fyodor Makarov,
Robert Saralp, Yuri Musatov**

scene Viktor Plotkinov - luci Elizaveta Titanian

fonica Galust Titanian - costumi Elena Goldobina

In collaborazione con SLAVA e Gwenael Allan

www.slavasnowshow.com

e ATER - Associazione Teatrale Emilia Romagna

PROGETTO INTERNAZIONALE

Il Teatro Stabile di Torino desidera informare che l' ATER - Associazione Teatrale Emilia Romagna ha comunicato la seguente variazione di cast relativa allo spettacolo SLAVA'S SNOWSHOW: «Slava Polunin con rammarico ci ha informato di non poter essere presente alle recite di Torino per cause di forza maggiore che l'hanno trattenuto in Estremo Oriente».

Pertanto, in esclusiva, per l'unico appuntamento italiano, ad interpretare il ruolo del clown giallo sarà il validissimo Onofrio Colucci, l'erede artistico di Polunin, il suo più stretto collaboratore che da sette anni lo affianca nel cast dello spettacolo.

SLAVA'S SNOWSHOW è stato creato da Slava, mimo russo che ha rivoluzionato la figura del clown, sganciandola definitivamente dal ruolo secondario attribuitale per decenni nel mondo circense. L'ha trascinato nelle strade e lì l'ha temprata ad ogni evenienza, l'ha arricchita di vita e passioni; poi l'ha portata nei teatri e l'ha resa magica, raffinata, evocativa.

Ora Slava è star internazionale acclamata e premiata, ma nulla è dimenticato: né il villaggio vicino a Orel in cui è nato più di cinquant'anni fa, né la scuola di mimo di S. Pietroburgo che frequentò poco più che diciassettenne, né la scoperta e l'influenza che ebbero nella sua formazione grandi artisti come Charlie Chaplin o Marcel Marceau. Quando approdò in Inghilterra nel 1988 poche recite bastarono a renderlo famoso. Quando cinque anni dopo presentò quella che fu la prima edizione dello spettacolo *SLAVA'S SNOWSHOW*, il trionfo fu così grande che ben presto gli venne assegnato il prestigioso Time Out Award.

Al successo londinese, seguirono una tournée nel Nord America col Cirque du Soleil e un tour di sei mesi nelle maggiori capitali europee a capo di un gruppo di 150 clown con *The Mir Peace Caravan*. Più di 50 compagnie locali si aggiunsero

alle tappe del tour ingrandendo e arricchendo la già corposa compagine di artisti e dando vita ad un evento senza precedenti.

Oggi l'artista russo, considerato tra i più importanti maestri di circo contemporaneo, è presidente dell'Academy of Fools di cui è anche fondatore, ha prodotto più di 30 spettacoli e rassegne e, tra le tante manifestazioni che ha promosso, ricordiamo il *Crazy Women*, il primo Festival internazionale di clown tutto al femminile. Questa edizione di *SLAVA'S SNOWSHOW* raccoglie le gag e gli sketch più famosi del repertorio dell'artista e coniuga con grazia e talento teatro visivo e clownerie. Ma non c'è nulla di datato, anzi, Slava ha cura di aggiornare e rinnovare lo spettacolo continuamente, in una sorta di perpetua evoluzione di idee e invenzioni, con tutta la dedizione che si tributa alla summa di un prezioso vissuto artistico e umano.

Biglietti: Intero € 24 – Ridotto € 19. **Orario degli spettacoli:** dal martedì al sabato ore 20.45, domenica ore 15.30 e 20.45.

Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo.

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it

Vendita telefonica: tel.011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 – 18.00.

Biglietti Last Minute scontati del 50%: in vendita alla cassa del teatro 5 minuti prima dell'inizio dello spettacolo.

Numero verde 800 235 333-Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490.

www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO
con il patrocinio del Goethe Institut Turin
in collaborazione con Archivio di Stato e Circolo degli Artisti
presenta

la TERZA PARTE di

VOCAZIONE/Set
Teatro del diventare grandi secondo "Wilhelm Meister"
da Johann Wolfgang Goethe

un progetto di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco

con

Claudia Giannotti, Giovanni Moretti, Ruggero Cara, Milvia Marigliano,
Alessandro Adriano, Paola Colonna, Mattia Fabris, Lorenzo Iacona,
Tatiana Lepore, Maria Pilar Perez Aspa, Arianna Scommegna,
Lorenzo Bartoli, Christian Burruano, Laura Cardia, Andrea Loreni,
Valerio Perino, Francesca Porrini, Alice Rohrwacher, Valeria Solarino

e con i bambini

Andrea Barattin, Luca Bardella, Arianna Martuscelli,
Allegra Mauro, Marco Pajola, Carlotta Previati, Andrea Sampietro

al pianoforte Ilaria Schettini
pupi siciliani di Michele Campisi e Angelo Merandino

regia di GABRIELE VACIS

scenofonia e luci di Roberto Tarasco

architetture di Paolo Data-Blin per Sanprogetto
costumi Sartoria Bassani
coreografia di Paola Colonna
sonorizzazione spazi di Fabio Vignaroli
regia video di Pit Formento
montaggio di Laura Bettanin
produzione esecutiva Huckleberry Film

Il lavoro si è svolto con la collaborazione di:

Accademia di Belle Arti di Genova, Associazione Museo della Marionetta,
Coordinamento Danza Piemonte - Coorpi, Fashion Team Model's Management,
Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi, Paolo Stratta, Beppe Turletti e la Scuola di Cirko,
Scuola Holden, Germana Pasquero, Scuola del TST

Spettacolo inserito nel progetto SINTONIE

PROGETTO INTERNAZIONALE realizzato in collaborazione con
Città di Torino, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT

Terza parte
INCONTRI CON UOMINI STRAORDINARI
CAVALLERIZZA REALE, Manica Lunga (Via Verdi, 9)
dal 26 febbraio al 7 marzo 2004

«Wilhelm lascia la casa e parte per un viaggio che gli farà attraversare tutto il paese. Ha l'incarico di recuperare crediti per l'azienda di famiglia ma il teatro lo cattura di nuovo: incontrerà cialtroni e avventurieri interessati più al suo denaro che al suo amore per l'arte. Troverà maestri che lo aiuteranno a scoprire i "nessi" e a dare alla sua vita la forma circolare di un anello. Nascerà intorno a lui una nuova famiglia formata da una bambina che danza divinamente, ma non vuole farlo, un attaccabrighe vagabondo, che quando inizia a raccontare storie non puoi smettere di ascoltarlo e un vecchio, che quando canta ferma il tempo...».

Biglietteria TST: via Roma 49 – tel.011 5176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo.

Via Rossini, 8 – apertura cassa un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Numero verde 800 235 333 – Info 24 ore su 24 tel.011 5169490

www.teatrostabiletorino.it

Il progetto è suddiviso in tre parti e due eventi speciali.

Le tre parti sono inserite nella stagione in abbonamento del TST e nel progetto SINTONIE.

I due eventi speciali sono a ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

TEATRO STABILE TORINO
con il patrocinio del Goethe Institut Turin
in collaborazione con Archivio di Stato e Circolo degli Artisti
presenta

L'ARRIVO IN TEATRO/BLOW-UP

VOCAZIONE/Set

Teatro del diventare grandi secondo "Wilhelm Meister"
da Johann Wolfgang Goethe

un progetto di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco

con

Claudia Giannotti, Giovanni Moretti, Ruggero Cara, Milvia Marigliano,
Alessandro Adriano, Paola Colonna, Mattia Fabris, Lorenzo Iacona,
Tatiana Lepore, Maria Pilar Perez Aspa, Arianna Scommegna,
Lorenzo Bartoli, Christian Burrmano, Laura Cardia, Andrea Loreni,
Valerio Perino, Francesca Porrini, Alice Rohrwacher, Valeria Solarino

e con i bambini

Andrea Barattin, Luca Bardella, Arianna Martuscelli,
Allegra Mauro, Marco Pajola, Carlotta Previati, Andrea Sampietro

al pianoforte Ilaria Schettini
pupi siciliani di Michele Campisi e Angelo Merandino

regia di GABRIELE VACIS

scenofonia e luci di Roberto Tarasco

architetture di Paolo Data-Blin per Sanprogetto
costumi Sartoria Bassani
coreografia di Paola Colonna
sonorizzazione spazi di Fabio Vignaroli
regia video di Pit Formento
montaggio di Laura Bettanin
produzione esecutiva Huckleberry Film

Il lavoro si è svolto con la collaborazione di:

Accademia di Belle Arti di Genova, Associazione Museo della Marionetta,
Coordinamento Danza Piemonte - Coorpi, Fashion Team Model's Management,
Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi, Paolo Stratta, Beppe Turletti e la Scuola di Cirko,
Scuola Holden, Germana Pasquero, Scuola del TST

Spettacolo inserito nel progetto SINTONIE

PROGETTO INTERNAZIONALE realizzato in collaborazione con
Città di Torino, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT

EVENTI SPECIALI

L'ARRIVO IN TEATRO

BLOW-UP

TEATRO CARIGNANO

Lunedì 8 marzo 2004, ore 21.00

«Dopo tanto vagabondare per luoghi simbolo della città, una serata in un teatro vero. Un incontro con il regista e con tutti quelli che hanno partecipato a *Vocazione/Set*, per vedere il materiale filmato, per fare ingrandimenti su momenti che raccontano la creazione di uno spettacolo pieno di ostacoli e di sorprese, di abbandoni e di rivelazioni. Complesso come la vicenda del libro di Goethe, scritto e interrotto, perso e ritrovato. Complesso come il diventare grandi».

INFO: Biglietteria TST: via Roma 49 – tel.011 5176246

www.teatrostabiletorino.it